ANGELO MOZZILLO

CLAMOROSA

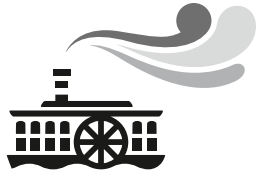
LA BAMBINA ALLERGICA ALLE BUGIE



Illustrazioni di SERGIO OLIVOTTI

IL BATTELLO A VAPORE

CLAMOROSA



Angelo Mozzillo

Clamorosa

La bambina allergica alle bugie

Illustrazioni di Sergio Olivotti

PIEMME

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.
L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Impaginazione e redazione: Anna Iacaccia *e* Viola Gambarini

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.



© 2026 Book on a Tree
© 2026 – Mondadori Libri S.p.A., Milano
I Edizione novembre 2026
ISBN 979-12-238-5341-2

Stampato presso Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

1

OGNUNO DI NOI, NEL CORSO DELLA VITA

Ognuno di noi, nel corso della vita, pronuncia una quantità spropositata di parole.

Ce ne sono alcune che si dicono più di altre, come "ciao!". (A proposito, *ciao*. Come stai? Accomodati pure, la storia comincia proprio adesso.) E poi ce ne sono altre che si dicono di meno, come "crinolina", oppure "elettropompa autoadescante". Sì, è vero, queste ultime in realtà sono due parole, ma sono sicuro che anche prese singolarmente le usi molto poco. Sbaglio?

Un'altra parola che si dice spesso è "cosa", e la si dice spesso perché la si può usare un po' per tutto.

Per esempio in: «Che *cosa* hai detto?». Oppure: «Ti ho portato una *cosa*». O ancora: «È da un'ora che la nonna urla contro il televisore, che *cosa* diavolo le è preso?».

Gli sciatori in discesa usano spesso la parola "pista!".

I registi del cinema urlano la parola "azione!".

La maestra Occhionero strilla spesso la parola "silenzio!", e si può dire che ciascuno bene o male ha la sua parola preferita, che usa un po' più delle altre.



Un'altra parola che diciamo tutti perché significa tante cose diverse è la parola "volta". Se si vuole rifiutare gentilmente un invito a merenda che ci arriva da qualcuno di terribilmente noioso, si può dire: «Un'altra *volta*, grazie, oggi non posso».

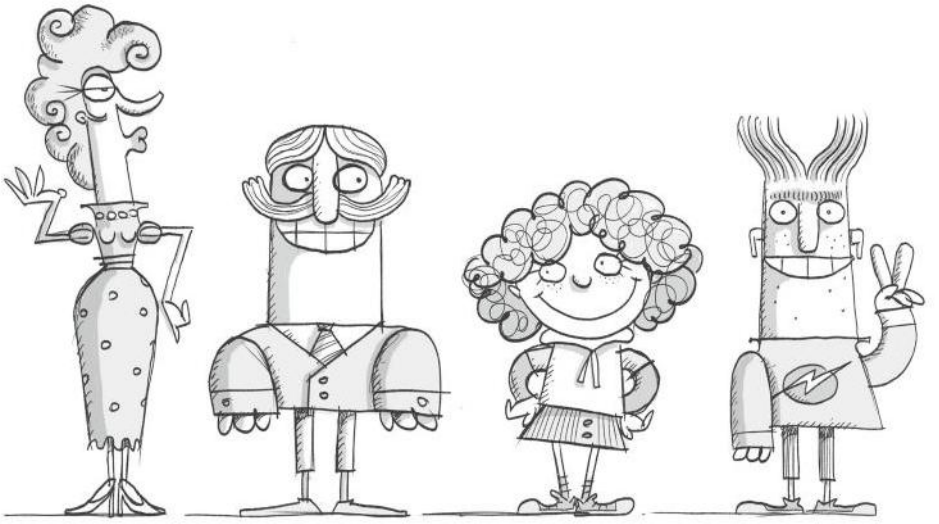
All'alunno indisciplinato, la maestra può dire: «Questa è l'ultima *volta* che te lo ripeto: siediti!».

E se state per cominciare a raccontare una storia potete dire: «C'era una *volta* la famiglia Benemeglio», come ho fatto io proprio adesso.

(A proposito, la storia è cominciata: fai un bel respiro e gira la pagina.)

2

SE C'È UNA PAROLA



Se c'è una parola che viene pronunciata una quantità spropositata di volte dai signori Benemeglio, quella è la parola "giusto".

I signori Benemeglio vivono in un quartiere *giusto*. Lo hanno scelto con cura maniacale: non doveva essere troppo affollato, ma neanche troppo isolato. Lì hanno comprato una casa *giusta*, non troppo alta, non troppo moderna, e con un giardino

davanti com'è *giusto* che sia. In quella casa ci abitano un papà Benemeglio, una mamma Benemeglio, un figlio e una figlia Benemeglio, perché ai genitori sembrava *giusto* così.

Persino il nome dei giovani Benemeglio è stato scelto per essere giusto: lui si chiama Riccardo, che vuol dire "potente e valoroso", lei si chiama Rosa: i signori Benemeglio le hanno dato quel nome perché ricorda quello di un fiore delicato, e poi perché, visto che è una femmina, hanno dato per scontato che avrebbe adorato il rosa.

E in effetti a Rosa il rosa piace!

Certo le piacciono anche il giallo, il bordeaux, l'azzurrino e persino il grigio, ma converrai con me che chiamarla Rosa Giallo Bordeaux Azzurrino Persino Grigio Benemeglio non sarebbe stato molto alla moda. Peggio! Non sarebbe stato *giusto*.

Rosa (che incidentalmente è proprio la protagonista della nostra storia) ha un'età che più giusta non si può: dieci anni tondi! Frequenta la quinta elementare, e puoi subito riconoscerla nella prossima immagine perché è quella con la mano alzata.